

## N. 65

**“Testamento Spirituale” di Argentina Altobelli. 2/7/1933**

---

**2 LUGLIO 1866 – 2 LUGLIO 1933**

Oggi compio 67 anni! Non credevo che la mia vita laboriosa e travagliata si prolungasse a tanto! I miei anni li ho spesi bene, o male? E' un terribile dilemma che mi pongo da qualche anno ed al quale non so rispondere per giudicarmi. Ho avuto ed ho ancora qualche pregio di bontà, qualche difetto cattivo, come tutte le creature umane; come esse il male ha prevalso qualche volta sul bene e spesso il bene ha voluto superare il male. Ma non mi sono data tregua nel pentirmi degli errori compiuti. Ho amato molto la bellezza ovunque mi si è presentata; nelle anime delle creature, nelle idealità limpide e pure del pensiero umano, nella grandiosità della natura, espressione divina di forze e potere ignoti, che supera ogni concezione del pensiero e crea fedi diverse. Ho amato tanto la famiglia e il super amore per essa mi ha resa più debole di quanto lo dovessi, con fatali conseguenze sul carattere dei miei figli. L'amore per i miei figli è stato un grande, smisurato amore e perciò un amore di debolezze! Per essi avrei dato più volte la vita, ma può darsi che non abbia saputo essere una madre di altezza superiore e che la mia forte intelligenza non mi abbia elevata a quell'altezza che io ho tanto desiderata per essere amata e compresa dai miei figli. Se ho sbagliato nella missione materna che è la più bella e la più nobile della donna, i miei figli me lo perdonino per il grandiosissimo amore che ebbi per essi della prima ora in cui me li sentii agitare nel seno! Lo sforzo fatto per essere una donna superiore alla volgarità comune è stato faticoso, gigantesco. La mia vita di donna politica è stata guidata dall'amore verso l'umanità, da un orientamento sincero e profondo del pensiero e della coscienza. L'ambizione unica della mia anima è stata quella di fare il bene come potevo, di trasfondere il bene attraverso l'idealità dell'amore per il bene, di sollevare le anime calpestate dal destino, con la perfezione delle anime, con l'ideale della fraternità umana. E questo ideale risplende sempre, e come il sole fa capolino colla sua luce, attraverso le nubi più fitte, anche oggi,

sebbene non sia osservato da molti ciechi. Perché ho scritto questo foglio? Perché quando si hanno 67 anni è difficile compiere il 68°, e voglio lasciare scritte queste poche parole che attestino della mia sincerità politica, scevra di ambizioni volgari, per cui anche oggi rinnovando la mia fervida attività mi pongo il dilemma se feci bene o male colla mia propaganda; se ebbi torto o ragione dei miei principi che furono idealità e fede della mia vita. Mi auguro di essere compresa da chi leggerà questo mio scritto le cui parole sono sgorgate spontanee, senza preparazione di concetto, quando io non sarò più nella possibilità di poter ripetere il mio credo. Se sarò ricordata, se sarà riconosciuto che feci un po' di bene, si riversi la benevolenza verso i miei figli, le mie nipoti che io lascio con l'amarezza dell'incerto loro avvenire e mi chiedo se la mia vita non ha contribuito in parte a questa loro situazione. Questo doloroso pensiero mi accompagnerà sull'orlo della tomba e sarà l'unico rimorso senza conforto. Figli miei, nipote care, ricordatemi nel vostro cuore e perdonatemi se il mio amore non fu perfetto, sebbene grande per voi. Io pure vi perdono le piccole amarezze sopportate per i vostri caratteri e vi prego di essere tutti più buoni, di amare più che odiare, di lavorare perché il lavoro è conforto, è orgoglio e premia presto o tardi chi lo ama con entusiasmo.

E così sia

ARGENTINA ALTOBELLI